

" Quel volto, Signore, è stato un incubo per tutta la notte. E' un rimprovero vivente, un grido lacerante che mi raggiunge nella mia tranquillità. E' giovane quel viso, Signore, e pure i peccati degli uomini si sono accaniti sopra di lui; era senza difesa, esposto ai loro colpi"

Da Preghiere di M. Quoist.

Caro Felice, chi ti scrive è una donna che al momento svolge quasi esclusivamente l'attività di madre. Ho saputo della tua esistenza, e contemporaneamente della tua offesa mortale, la sera stessa dell'avvenimento da un accorato racconto di un genitore di un tuo caro compagno di classe(un giovane adolescente, vivace, forte, solare come te), che però da quella sera non è più lo stesso. Un'ombra cupa, pesante è già calata nella sua giovane esistenza. Quella sera mentre apprendevo la tragica notizia, avevo appena portato a letto i miei due bambini, più piccini di te. Immediatamente sentimenti di sgomento, disgusto, indignazione e profonda tristezza mi hanno assalito. Inevitabilmente il mio pensiero, con estrema tenerezza e costernazione, andava ai tuoi cari genitori. Con ogni sforzo non potevo immaginare il dolore profondo che essi stavano provando, i tuoi genitori, le persone che con sacrifici, con fatica e sicuramente con tanta gioia ti hanno messo al mondo; per 15 primavere ti hanno amato, cresciuto, coccolato, rimproverato, educato, aspettato il tuo rientro la sera e portato a letto, da piccino, come io avevo appena fatto con i miei bambini. Più scorrevo nella mia mente queste immagini e più non riuscivo a darmi pace. Quella notte è stata insonne e così pure alcune notti a seguire. Ancora oggi mi chiedo: perchè ti è successo? Perchè tanta violenza, tanta efferatezza? Più mi interrogo e più non riesco a trovare una risposta. Perchè non è facile trovarne una sola di risposta a questo genere di avvenimenti. Questa vicenda, che ha coinvolto te personalmente e la tua famiglia è sicuramente un fatto personale per l'intensità del sentimento del dolore e per l'offesa privata che è stata arrecata; ma al tempo stesso la gravità dell'avvenimento riguarda **Tutti**. Pone interrogativi pesanti a tutta la Comunità che si ritiene civile in questo paese: perchè è solo per un tragico capriccio del destino che ciò sia capitato a te; poteva capitare a chiunque dei nostri figli, dei nostri cari. Quanto accaduto rappresenta il fallimento delle Istituzioni? Rappresenta il vuoto Istituzionale? Sicuramente indigna e offende tutta la Comunità, ci espone all'insicurezza e impone a tutti di riflettere per l'ennesima volta sul livello di disagio, degrado e violenza in cui viviamo. Impone inoltre a chi è investito istituzionalmente a far luce, a ricercare la verità con coscienza. Impone a tutti di impegnarci nel posto dove ciascuno di noi lavora. Perchè se c'è una possibilità di evitare tragedie come questa, la competenza è di tutti, a tutti i livelli. Dipende dalla famiglia, dai vicini di casa, dalla scuola, dalle Istituzioni comunali, dalla Magistratura, dalle Forze dell'Ordine, dalla Comunità ecclesiale. La qualità della vita, il benessere e la sicurezza di una Comunità è responsabilità di tutti, nessuno può ritenersi escluso.

Caro Felice, umanamente non riesco a dare un senso alla tua storia, perchè per me non ha senso il tuo non esserci. Tuttavia con l'aiuto della fede, mi auguro che vicende come la tua possano essere quantomeno contrastate, come ho detto prima con l'impegno e la responsabilità civile di tutti. Solo così potrebbe non essere vano il tuo sacrificio.

Scusaci Tutti, Caro Felice.

Giovanna Crisafulli